

poveri e ricchi — per mandare al fronte incessantemente armi e munizioni, viveri e denari, al supremo intento di finir più presto la guerra con la vittoria! (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro del tesoro*) (1).

Per la salute del deputato Altobelli.

PRESIDENTE. Soddisfacendo al desiderio di parecchi deputati e mio, ho chiesto al prefetto di Napoli notizie sulla salute dell'onorevole Altobelli, della quale già nei giorni scorsi mi era interessato.

Ora sono dolente di dover comunicare alla Camera che le condizioni del nostro collega infermo non sono ancora buone. Dal prefetto di Napoli mi è infatti pervenuto il seguente telegramma:

« La famiglia dell'onorevole Altobelli, cui ho comunicato l'interessamento e i voti di Vostra Eccellenza e della Camera dei deputati, mi incarica di rinnovare le sue riconoscenti grazie. Le condizioni dell'infermo, in alternativa continua, mantengono una giustificata preoccupazione. Ossequi.

« Prefetto: METZINGER ».

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-17.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-1917.

Si dia lettura del disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 695-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tasca di Cutò.

TASCA DI CUTÒ. Onorevoli colleghi, l'approvazione dell'esercizio provvisorio è la prova di più ampia fiducia che il Governo possa chiedere alla Camera.

La fiducia in tempi normali suole essere talvolta complicità. La maggioranza designa e sostiene un gruppo di uomini a difesa della propria posizione politica, singola e collettiva; ma in tempi quali quelli che noi attraversiamo, la fiducia non può essere la stessa cosa.

La fiducia non può ignorare l'insuccesso, non può assolvere l'incapacità, non può accontentarsi di un Governo di ordinaria amministrazione. La fiducia non può accon-

(1) Vedi gli allegati in fine della tornata.

tentarsi del Governo di ordinaria amministrazione, poichè un insuccesso, un errore, l'incapacità non nuoce a un partito, non esautorata un programma, non indebolisce degli uomini, ma può nuocere irreparabilmente alla nazione, alla patria.

Noi abbiamo vissuto dall'inizio della guerra ad oggi sopra una base che io non esito a dichiarare falsa; abbiamo vissuto nel terrore della crisi, abbiamo supposto che non si dovessero menomamente mutare uomini e sistemi, quando essi non rispondevano ai bisogni della guerra, per non esaurire, per non demolire, per non fiaccare il Governo del proprio paese.

Questo è un errore, un errore che negli altri paesi — e ne parlerò tra breve — è stato largamente scontato, un errore che ha portato a un inasprimento della censura, che ha portato al divieto della discussione di problemi, che, se fossero stati discussi in tempo, avrebbero senza alcun dubbio consigliato il Governo a seguire ben altre vie di quelle che esso a volte ha seguito, con danno della guerra e dei suoi risultati.

In regime di guerra, un governo forte è un Governo che sappia liberarsi dalle pastoie procedurali, che sappia superare i formalismi parlamentari, che non stia in ginocchio dinanzi alla retta norma costituzionale, ma che stia in piedi, tutto quanto, intero, contro il nemico, un Governo che sappia frantumare la routine ordinaria delle cose e foggarsi delle armi nuove di comando e di lotta, non già per la sua esistenza personale, non già con la vecchia abitudine di voler appagare gli interessi singoli o particolaristici, ma per assicurare l'esistenza di qualche cosa di più alto e di più grande, che è la patria, che è la nazione, nel momento specialmente in cui essa corre tristi vicende.

Le Nazioni dell'Intesa hanno sofferto tutte quante molto di più per la loro impreparazione civile e morale e politica di quel che esse non abbiano sofferto per la loro impreparazione militare. Dal punto di vista militare, talune di esse, l'Italia in ispecie, hanno fatto dei veri miracoli, e il rendimento è stato sufficientemente soddisfacente; invece, dal punto di vista della preparazione morale e politica, i Governi, quasi tutti i Governi dell'Intesa, non hanno assistito i loro eserciti combattenti come avrebbero dovuto.

In questi ultimi tempi, delle crisi si sono maturate, svolte, nei vari paesi dell'Intesa.